

Da CISL, MCL e ACLI un sì (condizionato) al cambiamento

Sintesi libera tratta da Avvenire 12 maggio 2010

La **CGIL** è scettica.

Dall'ultimo Congresso ha fatto sapere che di essere sì disponibile a confrontarsi sul tema dello Statuto, ma allo stesso tempo si è detta pronta a iniziative di lotta e di contrasto se la discussione sui nuovi diritti dovesse comportare una compressione di quelli esistenti.

La **CISL** è convinta che è una modernizzazione dello Statuto dei Lavoratori sia possibile e anche auspicabile, anche a certe condizioni.

La prima è che lo Statuto dei lavori scaturisca da un accordo tra le parti sociali e solo successivamente diventi un testo di legge. Questa dovrebbe essere la regola aurea quando si interviene su materie che toccano direttamente il lavoro, la contrattazione, le relazioni sindacali.

La seconda è che si vada ad un allargamento e innovazione dei diritti dei lavoratori non certo ad un loro restringimento. Un allargamento soprattutto volto a dare nuove tutele a chi oggi ne è sprovvisto, come i lavoratori atipici, e poi coniugare questo tema con quello dei nuovi ammortizzatori sociali per proteggere e rendere più forte la persona quando si trova senza lavoro.

Il movimento **MCL** (Movimento Cristiano Lavoratori) è favorevole. Un passo avanti andrà fatto perché il conservatorismo che alligna in una parte del mondo del lavoro è più dannoso dell'antagonismo.

Tre i criteri guida: l'allargamento delle tutele a chi ne è sprovvisto, la sussidiarietà e la bilateralità.

Il **Movimento ACLI** ritiene assolutamente necessario e non più derogabile il rinnovamento dello Statuto dei Lavoratori.

Il principio cardine è che le tutele devono essere legate al lavoratore e non alla tipologia di lavoro svolto. Senza questa modifica si continuerà ad avere una spaccatura tra lavoratori tutelati e lavoratori non tutelati e si proseguirà a far pagare ai giovani i costi di una flessibilità sempre più insostenibile.

Gli interventi auspicati sono la progressiva stabilità lavorativa, un'indennità generalizzata in caso di licenziamento, una pensione dignitosa, la possibilità di conciliare i tempi di vita e di lavoro.

Dalla consultazione effettuata è emerso la necessità di fare presto, la necessità che il nuovo statuto dei lavori non intacchi i diritti acquisiti.

Il **Centrodestra**, con il **Ministro Sacconi**, è ormai prossimo a presentare una proposta organica.

Tre i diritti fondamentali da assicurare, "salute e sicurezza, apprendimento continuo ed equa remunerazione", si spiega nel Libro bianco sul welfare, che "possono essere esaltati e meglio perseguiti nell'ottica unitaria dello Statuto dei lavori ipotizzato da Marco Biagi quale corpo di tutele progressive del lavoro costruite per geometrie variabili in funzione della anzianità di servizio e del reale grado di dipendenza economica del lavoratore", superando la distinzione fra lavoro autonomo e subordinato, per ricomprendere tutte le tipologie contrattuali.

Il **Centrosinistra** non ha trovato un'intesa per una proposta condivisa di riforma.

Pietro Ichino punta su *Flexsecurity* alla danese abbinata ad un contratto unico a tutele progressive;

Stefano Fassina persegue l'idea del "diritto unico del lavoro" che prevede di agire non solo sul lavoro normativo ma anche su quello economico, ad esempio rendendo più costoso il ricorso al lavoro flessibile e cancellando buona parte delle attuali forme contrattuali come le collaborazioni, lo staff leasing appena reintrodotta e il lavoro a chiamata.